

## Il regno di Dio

### Luca 17

<sup>20</sup> Interrogato poi dai Farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro dicendo: Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; né si dirà:

<sup>21</sup> Eccolo qui, o eccolo là; perché ecco, il regno di Dio è dentro di voi.

### Luca 11

<sup>30</sup> Poiché come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figliuol dell'uomo sarà per questa generazione.

<sup>31</sup> La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché ella venne dalle estremità della terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è più che Salomone.

<sup>32</sup> I Niniviti risusciteranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno; perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui v'è più che Giona.

<sup>33</sup> Nessuno, quand'ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio; anzi la mette sul candeliere, affinché coloro che entrano, veggano la luce.

<sup>34</sup> La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è sano, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è viziato, anche il tuo corpo è nelle tenebre.

<sup>35</sup> Guarda dunque che la luce che è in te non sia tenebre.

<sup>36</sup> Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato, senz'aver parte alcuna tenebrosa, sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina col suo splendore.

Il regno di Dio è dentro di voi...

Il regno di Dio si anticipa qui, attraverso la nostre vite, dice Rahner

Ma dove sta ora?

Perché non dà luce?

Il regno di Dio è dato perché faccia luce: è tipica di tutto il messaggio biblico questa visibilità di luce.

Il regno di Dio è dato perché si manifesti, e così sia in gloria di Dio e per la vita degli uomini.

La vita qui è ζωη: la vita donata per sempre, la vita che vince la morte, è ζωη, che si protrae da qui, oltre la morte. E' vita vera [per questo è ζωη]: un tutt'uno connette le due forme di vita, in certo senso delineate già dalla vita terrena, nella misura in cui siamo immagine e somiglianza di Lui: il regno è dentro di noi... Ma chi direbbe che è visibile?

Non si dice che qualche potere malvagio ci obbliga a tenere la fiaccola sotto il moggio, a vivere il regno nella catacombe.

Non c'è un imperatore "numen" che pretende l'incenso, non c'è uno stato sovietico che pretende l'ateismo come forma di vita.

Dove stanno i discepoli di Gesù, con la luce dei loro occhi? Dove sta il loro singolare modo di vivere la vita del regno visibilmente insieme, secondo il modello di popolo-εκκλησια che è stato loro proposto fin dall'Esodo?

Spesso sembra che i seguaci di Cristo credano che i segni del regno si trovino nelle cerimonie religiose, nelle letture sacre, nelle preghiere pubbliche, nella organizzazione ecclesiastica: non ci può essere errore peggiore!

Non ricordano Isaia?

Il regno di Dio, i cui segni di preannuncio devono essere tenuti ben visibili dai discepoli di Gesù, si possono riassumere in *una vita di dedizione e di amore a Dio ed ai fratelli umani*. Il resto è appena strumentale a questo scopo; come abbiamo letto i Isaia, può essere perfino ostica a Dio!

Se tu mediti a lungo sulle meraviglie dell'amore, e canti la gloria della condivisione, ed esalti il nome di Dio con canti e suoni, e poi quest'amore non risplende nella tua vita e nella tua comunità umana, allora stai perdendo tempo.

D'altra parte un tale compito richiede persone dotate di un senso di dedizione, che vada oltre le situazioni visibili, proiettandosi come *responsabilità verso un futuro, che essi forse non vedranno*: «Nel carcere di Bourassol, e nel Forte di Pourtalet, Léon Blum terminava un libro nel mese di dicembre 1941. Egli scrive: "Noi lavoriamo *nel* presente, non *per* il presente. Quante volte nelle riunioni popolari mi è accaduto di ripetere e commentare le parole di Nietzsche: Che l'avvenire e le più lontane cose siano la regola di tutti i giorni presenti". 1941! buco nella storia - anno i cui tutti gli dèi visibili ci avevano abbandonato, in cui dio è veramente morto o è tornato alla sua irrilazione. Un uomo in prigione continua a credere in un avvenire irrilato e invita a lavorare nel presente per le cose più lontane delle quali il presente è irrecusabile smentita» [E. Levinas, *L'umanesimo dell'altro uomo*, op. Cit.].

\* \* \*

Abbiamo concentrato nei riti e nelle strutture la nostra presunzione di essere graditi a Dio, per la nostra virtù e religiosità.  
Sentiamo dunque che cosa dice il Signore:

### Isaia, 1

[11] "Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?"  
dice il Signore.

"Sono sazio degli olocausti di montoni  
e del grasso di giovenchi;  
il sangue di tori e di agnelli e di capri  
io non lo gradisco.

[12] Quando venite a presentarvi a me,  
chi richiede da voi  
che veniate a calpestare i miei atri?

[13] Smettete di presentare offerte inutili,  
l'incenso è un abominio per me;  
noviluni, sabati, assemblee sacre,  
non posso sopportare delitto e solennità.

[14] I vostri noviluni e le vostre feste  
io detesto,  
sono per me un peso;  
sono stanco di sopportarli.

[15] Quando stendete le mani,  
io allontano gli occhi da voi.  
Anche se moltiplicate le preghiere,  
io non ascolto.  
Le vostre mani grondano sangue.

[16] Lavatevi, purificatevi,  
togliete il male delle vostre azioni  
dalla mia vista.  
Cessate di fare il male,

[17] imparate a fare il bene,

ricercate la giustizia,  
soccorrete l'oppresso,  
rendete giustizia all'orfano,  
difendete la causa della vedova".

[18] "Su, venite e discutiamo"  
dice il Signore.  
"Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,  
diventeranno bianchi come neve.  
Se fossero rossi come porpora,  
diventeranno come lana.

[19] Se sarete docili e ascolterete,  
mangerete i frutti della terra.

[20] Ma se vi ostinate e vi ribellate,  
sarete divorati dalla spada,  
perché la bocca del Signore ha parlato".